



Il sole è anche una stella (2019)

L'amore nell'America di Trump: un'ottimo spunto per una teen comedy troppo banale per graffiare davvero.

Un film di Ry Russo-Young con Yara Shahidi, Gbenga Akinagbe, Charles Melton, Jake Choi, Cathy Shim. Genere Drammatico durata 100 minuti. Produzione USA 2019.

Un ragazzo si innamora di una giovane che lotta contro l'espulsione della sua famiglia dagli USA.

Ilaria Ravarino - www.mymovies.it

Natasha, una ragazza di origini giamaicane, è stata espulsa con tutta la sua famiglia dagli Stati Uniti: le resta solo un giorno prima di fare la valigia per tornare nel paese che ha lasciato da bambina, e per quanto si sforzi di trovare una soluzione il trasferimento sembra inevitabile. Ma proprio quando il mondo le sta per crollare addosso, ecco che nella sua ultima giornata americana entra all'improvviso un giovane ragazzo di origini coreane, Daniel, che le stravolge la vita con una promessa: la farà innamorare di lui in sole 24 ore.

No, due protagonisti benedetti dalla genetica non bastano a fare di un lungo spot - di New York, degli Stati Uniti, delle parrucche coreane, fate voi - un vero film. E no, le buone intenzioni non bastano a dare spessore all'impianto narrativo di un film che aspira alla complessità espressiva di una lunga pubblicità di moda.

Tratto (a solo un mese dall'uscita in libreria: pensarci un po' di più non avrebbe guastato) dal romanzo "The Sun Is Also a Star" di Nicola Yoon, pubblicato nel 2016, il film di Ry Russo-Young conferma anche una terza tesi: che affidare uno squadrone di droni a una regista di talento non basta a colmare il vuoto lasciato dalla mancanza di un'autentica ispirazione.

Figlia della "scuola Gerwig", formata nei salotti radical sciatti della New York intellettuale del mumblecore, Russo Young si mette qui al servizio di un prodotto per ragazzi che più classico non si può, solo superficialmente interessato al tema delle tensioni razziali, dell'intolleranza e della marginalità cui l'America di Trump condanna i "cittadini di serie B".

Temi importanti, affrontati con un'ingenuità 'naive' da fotoromanzo etnico, tra dialoghi in-credibili (il doppiaggio italiano, trascuratissimo, non aiuta), personaggi senza dimensioni (il fratello cattivo, il padre apprensivo, gli stessi protagonisti), maldestri inserti patriottici (il drone sulla Statua della Libertà, il ricordo dell'11 settembre in metropolitana) e improbabili incidenti narrativi: folgorato sulla via di Damasco da una coincidenza apparecchiata da uno sceneggiatore senza fantasia, Daniel insegue per New York Natasha, monopolizzando una giornata in cui la ragazza - se fossimo nel mondo reale, se il dramma dell'espulsione fosse trattato con più rispetto - avrebbe certo altro da fare che spassarsela in un karaoke.

Restano, di un film altrimenti trascurabile, i volti e i corpi bellissimi dei due protagonisti, Yara Shahidi e Charles Michael Melton, già pronti per le prime linee di Hollywood, e gli interessanti inserti documentaristici che Russo Young semina nel film - lasciando intendere che sì, forse ci sarebbe stata un'altra via, ben più interessante e meno scontata, per una teen comedy sulle difficoltà della multiculturalità.